

## BREVI NOTE

## IL RESTAURO DI UN VASO RINVENUTO NEL CASTELLIERE DI RIVIDISCHIA (CODROIPO - UD)

*Alina DEL FABBRO, Giovanni TASCA*

Il vaso oggetto dell'intervento di restauro è stato rinvenuto nel corso della campagna di scavo 2000 nel Castelliere di Rividischia, che ha interessato il tratto sudorientale del fossato perimetrale dell'abitato protostorico (Area 2 lato Nord).

Si tratta di un'olletta con bordo tagliato obliquamente all'interno, bilateralmente espanso a T, orlo subverticale, breve spalla poco concava, corpo profondo troncoconico debolmente arcuato, attacco angolato ed espanso a tacco alla base piana; alla base della spalla è impostato un cordone orizzontale da cui hanno origine fitti cordoni verticali che campiscono il corpo fino alla base; poco sotto il cordone orizzontale è impostata una ampia e tozza presa a lingua ricurva verso l'alto, marginata inferiormente da un cordone semicircolare. Impasto grossolano, superfici lisciate brune e bruno rossastro.

Lo strato in cui il vaso è stato rinvenuto, US 11, è costituito da sedimento limoso argilloso grigio, depositatosi al fondo della fase di attività antropica del fossato perimetrale (US 12 = struttura 2) dell'insediamento del bronzo recente (XIII - metà XII secolo a. C.). Tale strato contiene materiali antropici (frammenti ceramici ed ossei, ciottoli, rari frustoli carboniosi) in dispersione orizzontale, più concentrati in corrispondenza delle sponde della struttura. Il vaso è stato rinvenuto in giacitura orizzontale a

breve distanza dalla sponda meridionale del fossato.

Il reperto, che non ha confronti puntuali nel materiale edito, trova comunque generici riscontri nel repertorio tipologico del bronzo recente regionale e del Veneto orientale, sia per quanto riguarda l'orlo subverticale a T<sup>1</sup> che la decorazione a cordoni ver-



Fig. 1. Il vaso alla fine dell'intervento di restauro (archivio Civici Musei di Udine, foto C. Marcon).

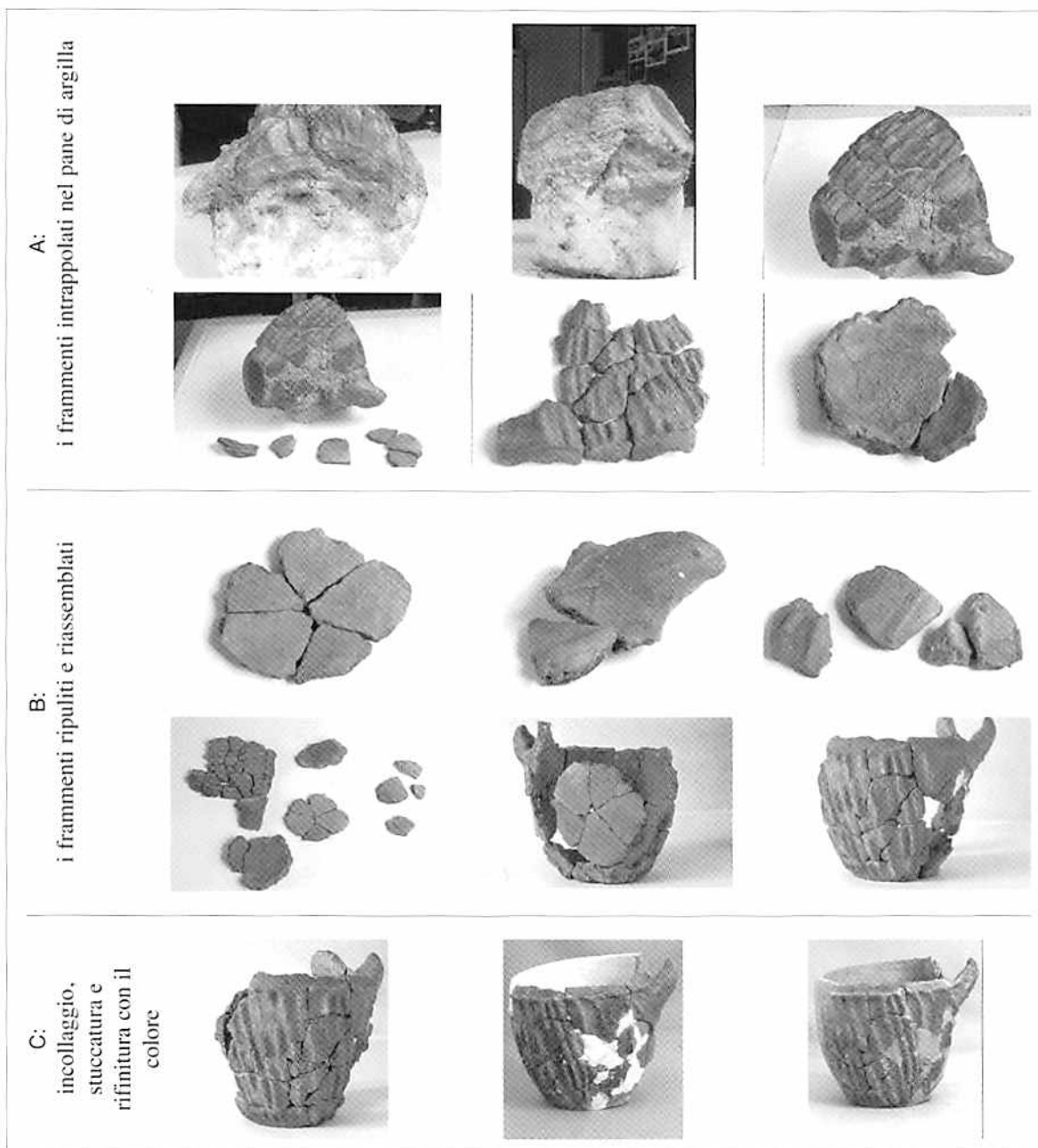


Fig. 2. Le fasi del restauro (archivio Civici Musei di Udine, foto C. Marcon).

ticali <sup>2</sup>, che ne consentono l'inquadramento nell'ambito del periodo, cui va riferita, in base anche agli altri materiali rinvenuti, la deposizione dello strato di deposito fangoso US 11.

Giovanni TASCA

Una volta giunto in laboratorio si è potuto constatare che il disseccamento del pane d'argilla aveva reso la ceramica molto friabile. Si è reso così necessario procedere a una pulizia molto delicata dei frammenti di ceramica che il pane d'argilla lasciava scoperti. Per questo scopo è stato usato un pennello molto morbido imbevuto d'acqua; quella in eccesso è stata contemporaneamente tamponata con della carta assorbente o dell'ovatta, a seconda dei punti, per evitare che potesse penetrare e sfaldare i frammenti.

Si è provveduto quindi al consolidamento, *in loco*, delle parti di ceramica libere dall'argilla, con Paraloid.

Il pane di argilla è stato quindi sfaldato con un coltellino; per rendere meno faticosa e rischiosa l'operazione è stato inumidito con acqua nelle parti non a contatto con i frammenti ceramici.

Si sono potuti così recuperare 44 frammenti ricomponibili tra di loro. Una volta liberati, i cocci sono stati lavati e trattati con Paraloid per la parte prima non visibile, evitando di trattare i bordi.

L'assemblaggio è stato effettuato con una colla epossidica non reversibile, Twin 5. La scelta di questo tipo di colla è stata dettata da esigenze legate allo spessore dei cocci e alla precarietà degli attacchi che non hanno permesso l'utilizzo di colla reversibile.

Per rendere più stabile e leggibile il reperto si è passati a colmare le lacune con del gesso alabastrino, che in seguito è stato dipinto per ragioni estetiche.

Il vaso, lavorato al tornio, presenta una forma tronco-conica a pareti convesse.

La ceramica, grezza, presenta inclusi grossolani: sono evidenti dei sassi di diverse dimensioni sulla faccia esterna. Il colore dell'impasto ha sfumature diverse, passando dal rosa al rosso al grigio al beige, segno di una cottura disomogenea.

Il vaso presenta un decoro a rilievo sulla superficie esterna formato da una serie di costolature verticali, che partono da un cordone posto circa quattro centimetri sotto il bordo, sono di dimensioni e spessore diverse e sono poste a distanze irregolari.

È presente inoltre una presa a lingua rivolta verso l'alto; il bordo, del quale rimangono pochi centimetri, è piatto; il fondo risulta anch'esso piatto ed è quasi integro.

#### SCHEDA TECNICA

44 frammenti conservati pari al 75% del corpo del vaso.

Spessore parete 1,3 cm.

Altezza massima 19,5 cm.

Diametro alla base 10 cm.

Diametro del bordo esterno 17,5 cm.

Alina DEL FABBRO

#### NOTE

<sup>1</sup> MORETTI 1978, tav. 2, 12; CÀSSOLA GUIDA, BORGNA 1994, fig. 35, 74.

<sup>2</sup> CÀSSOLA GUIDA, VITRI 1988, tav. I, 6; TASCA 1999, tav. VII, 23.

## BIBLIOGRAFIA

- CÀSSOLA GUIDA P., VITRI S. 1988 - *La ceramica dei castellieri*, in *Castelli del Friuli 7*, a cura di T. MIOTTI, Udine, pp. 221-259.
- CÀSSOLA GUIDA P., BORGNA E. 1994 - *Pozzuolo del Friuli, I. I resti della tarda età del bronzo in località Braidia Roggia*, Roma.
- MORETTI M. 1978 - *Nivize (Aidovskigrad)*, in MORETTI M., GERDOL R., STACUL G., *I castellieri di Nivize, Monte Grisa, Ponte S. Quirino. Complessi dell'età del bronzo*, "Atti dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste", Monografie di Preistoria 2, pp. 12-40.
- TASCA G. 1999 - *Recenti rinvenimenti protostorici nel territorio di Codroipo*, in *Quadri-vium. Sulla strada di Augusto dalla preistoria all'età moderna*, Archeologia di frontiera 3, Trieste, pp. 7-59.

Alina DEL FABBRO  
Civici Musei di Storia ed Arte  
Castello  
33100 UDINE

Giovanni TASCA  
Piazza N. Bixio 11  
33170 PORDNENONE